



Amilcare – l'ultimo partigiano in Italia?

Miron Wolny
Uniwersytet Warmińsko-Mazurski w Olsztynie, Poland
mail: miron.wolny@uwm.edu.pl

La fase finale della seconda guerra punica fu caratterizzata da una graduale riduzione dell'efficacia strategica dell'armata cartaginese in Italia. Dopo la disfatta subita Asdrubale al Metauro (207 a.C.)¹, Annibale non fu più in grado di realizzare una campagna risolutiva e il trascorrere del tempo consentì ai Romani di riprendersi. Così, quando, nel 204, decisero di attaccare direttamente Cartagine, Annibale non ebbe altra scelta che reimbarcarsi per l'Africa con l'intera armata d'Italia².

Stando a Livio (e alle sue fonti) con la partenza di Annibale sarebbe cessata ogni attività militare cartaginese nella Penisola. Ma più avanti, scrivendo della rivolta dei Galli Insubri, Cenomani e Boi (avvenuta nel 200) Livio dice che era fomentata e guidata da un generale cartaginese (*Poenus dux*) di nome Amilcare, "il quale aveva fatto parte dell'esercito di Asdrubale ed era rimasto in quei luoghi" (*qui in iis locis de Hasdrubalis exercitu substiterat*)³. La colonia latina di Piacenza, che nel 207 aveva resistito ad Asdrubale, nel 200 fu invece colta di sorpresa, incendiata e saccheggiata dai Galli⁴. Amilcare li guidò poi contro Cremona⁵, che però ebbe il tempo di mettersi in stato di difesa⁶.

¹ Bossi (1889), 303-416; Halkin (1934), 417-457; Laurenzi (1964), pp. 141-152; Lazenby (1996), 39-48.

² Liv. 28.46.15 diede informazioni sullo scoppio della peste, un fenomeno grave sia per i Romani che per i Cartaginesi, e menzionò anche la carestia (*pestilentia incesserat pari clade in Romanos Poenosque, nisi quod Punicum exercitum super morbum etiam fames adfecit*). Divenne chiaro che Annibale aveva esaurito le sue risorse logistiche. Così lasciò l'Italia, lasciando una testimonianza importante dopo questo evento, v: Wolny (2023), 205-211.

³ Liv. 31.10.1-2; *per.* 31; Dio. Cass. 18 fr. 58; Zon. 9.15.

⁴ Sulla caduta del posizionamento e il conseguente destino del luogo v: Sherwin-White (1973), 157-9; McDonald (1974), 45-47; Seibert (1993a), 402; Hoyos (2003), 204-205.

⁵ Questa colonia è stata oggetto di discussione scientifica, durante la quale è stato principalmente sollevato l'aspetto militare, v: Salmon (1936), 47-67 (con un discorso più ampio sia su Cremona che sulle altre colonie); MacKendrick (1952), 143; Hoyos (1976), 44-55; Seibert (1993b), 246-249.

⁶ Liv. 31.10.3 ff. La situazione delineata indica che le lotte in corso avrebbero potuto essere un altro tentativo di rompere la federazione italiana – e quindi si riferiva al ben noto piano per sconfiggere Roma privandola

Il testo presentato è un tentativo di identificazione prosopografica del personaggio principale di questi eventi: Amilcare. La principale domanda di ricerca qui posta riguarda la possibilità di correlare l'attività di quest'uomo con attività di carattere guerrigliero⁷, cioè il tipo di attività svolta dai Cartaginesi a danno di Roma, che non era coperta dallo stato di guerra ufficialmente dichiarato, perché avvenuta dopo la conclusione del trattato di pace⁸.

Da Livio si ricava l'impressione che la notizia di un generale cartaginese ancora attivo in Gallia Cisalpina dopo la firma del trattato di pace avesse colto di sorpresa pure il senato. Sulle prime pensarono che fosse stato lasciato da Asdrubale (evidentemente a guardia dei collegamenti con la Spagna), ma poi ipotizzarono che potesse provenire dall'armata spagnola di Magone⁹, che dopo la caduta di Cadice si era ritirata nelle Baleari e nell'aprile 205 era sbarcata in Liguria, venendo poi presto sconfitta e costretta a tornare in Africa. Secondo Livio entrambe le ipotesi furono infatti avanzate nelle istruzioni del senato¹⁰ ai legati inviati a Cartagine a chiedere conto della violazione del trattato e ad intimare il richiamo di Amilcare e la sua consegna ai Romani, pena la ripresa delle ostilità:

*Legatos item mittendos censuerunt (...) ut nuntiarent ciuem eorum Hamilcarem relictum in Gallia—haud satis scire ex Hasdrubalis prius an ex Magonis postea exercitu—bellum contra foedus facere, exercitus Gallorum Ligurumque exciuisse ad arma contra populum Romanum; eum, si pax placeret, reuocandum illis et dedendum populo Romano esse*¹¹.

L'Amilcare di cui stiamo parlando non figura fra le *dramatis personae* che Livio presenta all'inizio della sua narrazione¹² e compare esclusivamente nei capitoli del XXXI libro dedicati

del sostegno dei suoi alleati, cioè per paralizzare effettivamente le capacità logistiche di Roma, v: Ligt (2007), 114-131. Inoltre, in questo concetto, colpisce il confronto tra le idee di Pirro e Annibale, v: Lévêque (1957), 295-421. Nel caso di entrambi i comandanti, abbiamo a che fare con un concetto logistico simile volto a ottenere un vantaggio sui Romani, v: Cornell (1997), 363; Wolny (2019), 21-44, presso: Klingbeil (2000), 15-37; Zimmermann (2011), 280-298. Le azioni di Pirro e Annibale in Italia lasciarono un segno indelebile nella coscienza dei Romani, v: Sonnabend (1989), 319-345; Brizzi (2011),

⁷ Ci sono diversi studi importanti sulla guerriglia: Argiolas (1967); Cecchini (1990); Breccia (2007), 13-68. Commenti preziosi su questo problema sono stati fatti anche da Brizzi (1984), così come: Brizzi (2002). Come sottolinea Bellino (2009), 138, che, nonostante la grande importanza della guerriglia nel mondo antico, non si conosce alcuna riflessione romana specifica su tali azioni. Presumibilmente, i Romani non svilupparono una propria strategia di guerriglia, perché non era in accordo con il *bellum iustum*. La storia dell'Impero Romano mostra incontri con manifestazioni di guerriglia ad ogni angolo, v. anche sotto, nota 30.

⁸ Storm (2001), 57.

⁹ Geus (1994), 181-187; Wolny (2016), 229-240; Mastino (2024), 208-209.

¹⁰ Con ogni probabilità Livio attinge qui ad una raccolta ufficiale delle delibere senatorie, come sembra indicare la sequenza dei fatti: L. Furio Purpurione decide di scrivere una lettera e di inviarla al senato (Liv. 31.10.5: *is tum senatui scripsit*), dove la corrispondenza viene ricevuta (Liv. 31.11.1: *his litteris recitatis decreverunt*); ciò dà inizio ad una discussione che rivela, tra l'altro, l'assenza della conoscenza inequivocabile in merito all'appartenenza dell'esercito da cui proveniva Amilcare. Inoltre, la natura dell'esame di Livio come resoconto derivato da documenti ufficiali sembra essere indicata anche dalle informazioni secondo cui l'ambasciata inviata a Cartagine ricevette istruzioni specifiche. Agli inviati fu ordinato di dire a Cartagine che tutti i fuggiaschi non erano ancora stati consegnati a Roma. A questa affermazione è stata aggiunta una frase un po' enigmatica, secondo cui gran parte di questi fuggiaschi starebbe presumibilmente camminando apertamente per Cartagine. Dovevano essere catturati e consegnati ai Romani in conformità con gli accordi, Liv. 31.11.7: *simul nuntiare iussi perfugas sibi non omnes redditos esse, ac magnam partem eorum palam Carthagini obversari dici; quos comprehendi conquirique debere ut sibi ex foedere restituantur*.

¹¹ Liv. 31, 11, 4-6.

¹² Wolny (2016), 81-94, 229-239, 249-252.

alla rivolta gallica e ligure del 200-197¹³. Considerato perciò un personaggio marginale, non è stato finora oggetto di uno studio specifico, ma solo di brevi schede biografiche nei lessici generali¹⁴, nella prosopografia cartaginese di Klaus Geus¹⁵ e negli studi sullo status e le competenze dei condottieri cartaginesi all'epoca dei Barcidi¹⁶.

Vi sono però indizi che il nostro Amilcare avesse una caratura politica più rilevante di quanto sembri. Intanto per la concomitanza dell'insurrezione – non spontanea, ma da lui fomentata – con piani di Roma contro la Macedonia. In secondo luogo per la sua probabile associazione familiare o almeno clientelare coi Barcidi attraverso i due fratelli di Annibale morti rispettivamente nel 207 (Asdrubale) e nel 205 (Magone). Indizi di un piano strategico concordato con Annibale per riaprire dalla Cisalpina il fronte italiano, o almeno distogliere forze dal fronte macedonico? Di sicuro nel 203 Amilcare combatté contro i Romani in Insubria, sia che fosse arrivato in Cisalpina nel 207 con Asdrubale, sia che fosse sbarcato in Liguria con Magone. Non si può escludere che nel 203 fosse rientrato a Cartagine con la flotta di Magone e poi tornato in qualche modo in Liguria dopo Zama. Il senato, almeno nel 200, non conosceva questi importanti dettagli (*haud satis scire*)¹⁷. Ma di sicuro nel 200-199 (e forse fino al 197) guidò alla frontiera cisalpino-italica una guerra irregolare sconfessata da Cartagine¹⁸.

A questo punto, è necessario soffermarsi un po' sul contesto delle guerre macedoni. Un importante punto di riflessione è la pace conclusa dai Romani con la Macedonia a Fenice nell'anno 205¹⁹, che in pratica costituiva un cessate il fuoco²⁰. Come sottolinea J. P. V. D. Baldson, nessuno ora contesta che il frammento rilevante del racconto *Ab Urbe Condita* provenga dal frammento perduto di Polibio. Baldson pensa che ci siano due possibilità qui: o Polibio ha dato una lista di alleati "adscripti", o è stata collocata nel contesto del racconto di Polibio in questione e quindi potrebbe essere un'invenzione dell'annalista romano (non esclusa l'invenzione di Livio)²¹. Inoltre, c'è una menzione nel racconto di Livio che mostra l'effettivo stato delle cose legato al desiderio di Roma di affrancarsi da altre guerre per potersi concentrare esclusivamente sulla situazione in Africa (*quia verso in Africam bello omnibus aliis in praesentia levare bellis volebant*)²². Il riferimento degli alleati nel trattato di pace 205, sottolinea Baldson, aveva lo scopo di dare sostanza all'affermazione che Roma era vincolata da impegni solenni presi nel 205 in modo da poter poi venire in aiuto dei suoi alleati greci nel 200²³. Poiché i Romani stessi cercavano la guerra, la fecero quasi immediatamente, non appena quella guerra fu chiusa in senso formale e giuridico. L'attività di Amilcare dovrebbe

¹³ Girod (1979), 61-81

¹⁴ Lenschau (1912), 2308-2309; Lipiński (1992), 205.

¹⁵ Geus (1994), 62-63.

¹⁶ Wolny (2016), 153-155.

¹⁷ Liv. 31.11.5.

¹⁸ Cavalin (1947), 25-36; Lambert (1948), pp. 54-63; Mantel (1991), 135-144.

¹⁹ Liv. 29.12.13-14: *P. Sempronius condiciones pacis dixit ut Parthini et Dimallum et Bargullum et Eugenium Romanorum essent, Atintania, si missis Romam legatis ab senatu impetrasset, ut Macedoniae accederet. in eas condiciones cum pax conveniret, ab rege foederi adscripti Prusia Bithyniae rex, Achaei Boeoti Thessali Acarnanes Epirotae: ab Romanis Ilienses, Attalus rex, Pleuratus, Nabis Lacedaemoniorum tyrannus, Elei Messenii Athenienses*. Inoltre, Livio (29.12.15) parla anche della ratifica di questa pace a Roma: *haec conscripta consignataque sunt, et in duos menses indutiae factae donec Romam mitterentur legati ut populus in has condiciones pacem iuberet; iusseruntque omnes tribus*, v: Bickermann (1935), 59-81; Larsen (1937), 15-16 indica un doppio trattato in cui, oltre al principale contraente di Roma, Filippo V, si aggiunsero al trattato anche altri firmatari sulla base di "adscripti".

²⁰ D'Agostini (2011), 105.

²¹ Baldson (1954), 32.

²² Liv. 29.12.16;

²³ Baldson (1954), 32.

quindi essere vista come un “effetto collaterale” di questa situazione. I Cartaginesi, ancora una volta ispirati dal vecchio piano di collaborazione con i loro alleati romani, si avvalsero ancora una volta dell’impegno dei Romani al di là dell’Adriatico.

L’ipotesi di un arrivo nel 207, seguita da Klaus Geus²⁴, è parzialmente inficiata dal silenzio di Livio sia su Amilcare, sia sulla presenza di forze cartaginesi nella Cisalpina dopo il 207. L’argomento per cui Geus scarta l’ipotesi del 205, considerandola meno attendibile (*und verdient daher wenig Vertrauen*)²⁵ è che ciò implicherebbe la permanenza di Magone in Italia ancora nel 202²⁶. Considerata l’estrema incertezza sulla morte di Magone, l’argomento di Geus non appare decisivo.

Diversamente da Livio, che non si pronuncia fra le due ipotesi del 207 e del 205, Dione Cassio sposa la seconda, cercando anche di spiegare la mancanza di notizie su Amilcare nel biennio fra il reimbarco di Magone da Savona e la pace romano-cartaginese. Secondo Dione Amilcare si sarebbe comportato come un vero stratega rivoluzionario, restando tranquillo e “sotto copertura” in paziente attesa del momento opportuno per passare all’azione: Ἀμίλκας γάρ τις Καρχηδόνιος τῷ τε Μάγωνι συστρατεύσας καὶ ἐν τοῖς χωρίοις ἐκείνοις ὑπομείνας τέως μὲν ἡσυχίαν εἶχεν, ἀγαπῶν εἰ διαλάθοι²⁷. Il momento giunse già un anno dopo la pace (201), quando cominciò a riacutizzarsi la tensione fra Roma e Filippo V²⁸. Allora Magone persuase le tribù galliche della Cisalpina a ribellarsi ai Romani e poi organizzò una spedizione contro i Liguri, riuscendo a portarne alcuni dalla propria parte: ἐπεὶ δ’ ὁ Μακεδονικὸς πόλεμος ἐνέστη, τοὺς τε Γαλάτας ἀπέστησε τῶν Ῥωμαίων καὶ μετ’ αὐτῶν ἐπὶ Λίγυας στρατεύσας καὶ ἐκείνων τινὰς προσεποιήσατο²⁹.

Dione attribuisce quindi a Magone una strategia insurrezionale, basata sulla cospirazione e le azioni coperte. Un tipo di guerra che furono soprattutto le tribù galliche ad usare contro i romani³⁰, diversa da quelle che dovettero poi affrontare in Africa e Germania³¹. Le ulteriori

²⁴ Geus (1994), 62.

²⁵ De Sanctis (1916), 542; Dyson (1985), 35-36; Geus (1994), 62.

²⁶ Cass. Dione 18 fr. 58; Zon. 9.13; Friedrich (1880), 42-45; Geus (1994), 62.

²⁷ Cass. Dione 18 fr. 58.5; Zon. 9.15. Estratto incluso in Cass. Dione indica l’uso di una fonte annalista, forse il racconto di Valerio, v: Klotz (1936), 69 [v. anche: Hesselbarth (1889), 609]. Inoltre, Klotz sulla base di studi comparativi e del rapporto tra Livio e Cass. Dione conclude correttamente che il primo non riportò accuratamente tutto il materiale annalista a sua disposizione (86: *Dass Livius nicht das ihm vorliegende Material vollständig wiedergibt, lehrt die Einführung: in quis eqs. Bei Zon. VIII 22, 8 finden sich auch mehrere Zeichen, die bei ihm*), il che spiega le differenze tra i due resoconti. Alla fine, Cass. Dione non dipende dal racconto di Livio, ma ha molteplici relazioni con *Ab Urbe Condita* [Klotz (1936), 69], principalmente attraverso una base annalista. Sulla predilezione di Cass. Dione alla letteratura greca e criteri per la selezione delle fonti, v: Pitcher (2023), 71-76.

²⁸ Balsdon (1954), 37-39 indica chiaramente che i Romani entrarono in guerra quando si assicurarono una base nel mondo greco, compresa Atene.

²⁹ Cass. Dione 18 fr. 58.5; Zon. 9.15.

³⁰ Sulla minaccia rappresentata dai Galli e la deformazione di questa immagine negli annali romani, v: Erdkamp (2009), 495-496. Una chiara minaccia che i Romani dovettero affrontare durante la guerriglia coinvolse un capo lusitano di nome Viriato, che aveva molestato le truppe romane per molti anni, e la sua conoscenza della guerra intermittente e irregolare gli aveva fatto guadagnare lo status di invincibile per molto tempo. Delz (1997), 166 suggerisce una somiglianza tra la figura di Viriato e un comandante storicamente confermato, che nel contesto dell’epopea di Silio non sembra casuale e priva di significato. Un altro contributo è l’esempio di Vercingetorix mostra l’importante ruolo della guerriglia consistente nell’introduzione deliberata della paralisi logistica tagliando le linee di rifornimento durante la ribellione contro la Repubblica Romana nel 52 a.C., v: Guillaumin, (1985), 744 sottolinea il rituale magico di resa del comandante, che intensificava le sue precedenti azioni del nemico, che era considerato invisibile.

³¹ Wolters (2017), 127-138.

azioni di Amilcare, continuando questa linea d'azione contro Roma, non sarebbero quindi altro che un'azione di guerriglia.

Da quanto esposto sopra risultano molto concretamente quantomeno tre questioni. In primo luogo, qui è stato chiaramente precisato che si tratta di un Cartaginese che si era trovato sui territori della Gallia, occupati dagli Insubri, oppure nella regione ai confini insubrico-ligustici. In secondo luogo, Amilcare arrivò in tali territori insieme a Magone (τῷ τε Μάγωνι συστρατεύσας)³². In ultimo, Cassio Dione dice che Amilcare operò sul territorio in cui era arrivato in modo segreto. La sua presenza ed attività completamente camuffate non erano note alle autorità romane. In realtà, tale situazione riafferma la fondatezza della conclusione sorta sulla base della relazione di Livio secondo la quale i Romani non avevano alcuna conoscenza sicura in merito a chi fosse colui sotto il comando del quale Amilcare serviva e di come la sua attività fosse regolata nel contesto delle premesse giuridiche di funzionamento dello stato cartaginese.

A questo punto, è necessario porre l'accento su un problema giuridico molto importante dal punto di vista della definizione del fenomeno in questione. Dinanzi a tali premesse occorre anche osservare che le azioni di Amilcare coincidevano con il momento in cui la seconda guerra macedonica era già in corso, cosa di cui del resto informa Livio con le parole: *omnium animis in bellum Macedonicum versis repente*³³. Era quindi il momento in cui la seconda guerra punica era ufficialmente terminata in virtù del trattato di pace del 201 a.C., pertanto la partecipazione di qualunque Cartaginese ad attività mirate contro Roma sul territorio dell'Italia, sarebbe stata un'azione senza precedenti, e quindi alla luce del diritto internazionale l'attività di Amilcare aveva la natura delle azioni partigiane³⁴.

L'attività della guerra partigiana cartaginese contro la federazione romana trova una sorta di sostegno nei dati indiretti riguardanti le regolamentazioni romano-cartaginesi che si verificarono nel contesto della fine della seconda guerra punica. Un esame un po' più preciso sulla questione pare soltanto confermare la supposizione espressa. Nella relazione di Appiano si trova un ampio brano del discorso "citato" di Scipione rivolto ai Cartaginesi³⁵. L'orazione si basa sull'enumerazione di una serie di richieste rivolte dalla parte vittoriosa alle autorità di Cartagine. Tra questi c'è anche ordine di ritirata degli eserciti di Magone dai territori liguri, inoltre tale azione deve terminare entro la scadenza ultimativa di sessanta giorni: ἐν δ' ἑξήκοντα ἡμέραις Μάγωνα χρὴ Λιγύων ἀποστῆναι³⁶.

³² Dio. Cass. 18 fr 58.5; Zon. 9.15 va sottolineato che questa relazione è un argomento importante contro l'associazione di Hamilkar con Asdrubale. Negli anni 205-203 a.C. Magone condusse un'operazione sulla costa ligure il cui obiettivo era quello di rinforzare l'armata cartaginese con nuove reclute: Liv. 28.46.7 ff.; App. *Ib.* 37.151, *Lib.* 7.29, 9.34, *Hann.* 54.227; Zon. 9.11; Mastino (2024), 271.

³³ Liv. 31.10.1.

³⁴ La domanda sullo status di Amilcare aiuta in un certo senso a risolvere l'indicazione inclusa in Livio, secondo la quale in riferimento all'anno 200 a.C. veniamo a conoscenza del fatto che tale individuo operava per conto proprio, e non per ordine delle autorità di Cartagine. Liv. 31.19.1 scrive che i legati mandati in Africa avevano ricevuto la risposta dai Cartaginesi in merito ad Amilcare – condottiero degli eserciti gallici, conformemente alla quale affermavano di non poter far altro che punire Amilcare con il bando e la confisca dei suoi beni: *inter haec legatis, qui in Africam missi erant, de Hamilcare, Gallici exercitus duce, responsum a Carthaginiensibus est nihil ultra se facere posse, quam ut exilio eum multarent, bona eius publicarent*. Ciò significava pronunciare la formula di bando insieme alla confisca dei beni, ed in senso formale e giuridico ciò costituiva il rinnegamento delle azioni di Amilcare da parte delle autorità di Cartagine.

³⁵ Per quel che concerne il ruolo di Scipione nella politica romana v: Pinna Parpaglia (1980), 339-354. 339-354; Smith (1993), 3-7, 8-10.

³⁶ App. *Lib.* 54.235.

Ovvimante, non si può resistere all'impressione di una certa manipolazione da parte di Appiano. La ragione di ciò potrebbe essere stata il fatto che questo frammento del racconto di Appiano si basava su un racconto annalistico. Questa fonte primaria potrebbe aver portato alla preminenza di un'importante virtù dei vincitori romani, che era μεγαλοψυχία. Lo scopo dell'approccio annalistico era quello di presentare le forze armate romane come un mezzo volto a ripristinare la giustizia universale.

Ciononostante in tutta la struttura del discorso³⁷ figurano elementi che hanno paralleli storici³⁸. Se le informazioni racchiuse nel discorso di Scipione sono correlate alla situazione sul territorio dell'Italia Settentrionale e della Liguria, nonché fanno riferimento all'abbandono di tali territori da parte di Magone, allora l'attività successiva del suo subalterno di quell'epoca continua ad essere notevolmente oscura. Secondo uno dei cenni inclusi nell'opera di Livio, Amilcare perì combattendo sul territorio della Gallia ed insieme a lui morirono altri tre comandanti dei Galli: *Hamilcar, dux Poenus, eo proelio cecidit et tres imperatores nobiles Gallorum*³⁹. Quest'informazione chiuderebbe teoricamente la sequenza delle sorti di Amilcare se non ci fosse il significativo precedente che un personaggio con quel nome appare nuovamente nell'opera di Livio nel contesto degli eventi dell'anno 197 a.C.⁴⁰. Il presupposto che, in realtà, potremmo aver a che fare con due figure con il nome identico di Amilcare pare essere effettivamente logico – specie dal punto di vista dell'identità dei nomi cartaginesi che figurava spesso nella tradizione greca e latina tramandata⁴¹. Inoltre, anche Th. Lenschau ritiene probabile che nei fatti tramandati da Livio siano presentate due figure distinte che portano lo stesso nome⁴². Tuttavia, considerando il contesto storico nel suo complesso, sembra essere poco probabile che in un periodo di tempo breve quando le forze cartaginesi si stavano riducendo gradualmente, a capo delle diverse unità si trovassero dei comandanti dai nomi identici e per giunta perfettamente identificati dai Romani! In tale situazione pare logico che una delle due informazioni incluse in quanto tramandato da Livio non sia degna di fiducia, oppure richieda una rilettura attenta.

Secondo la prima informazione Amilcare muore subito dopo la fine della seconda guerra punica⁴³. Secondo l'altra – nell'anno 197 a.C. avrebbe dovuto essere sconfitto dal console romano Cornelio Cetego e fatto prigioniero⁴⁴. Livio descrive abbastanza accuratamente tale situazione indicando che, per quel che pare, furono catturate vive cinquemila e duecento persone tra cui si trovava anche il condottiero punico Amilcare, promotore di tale guerra⁴⁵. A tale informazione corrisponde un altro dato che si trova nei fatti tramandati da Livio. Da esso risulta che sul monte Albano avrebbe anche dovuto svolgersi il trionfo nel quale Amilcare

³⁷ App. *Lib.* 53.230-54.238.

³⁸ Plb. 15.18.1-8; Liv. 30.37.1-6; Dio Cass. 17 fr. 86; Zon. 9.14; Schmitt (1969), 548.

³⁹ Liv. 31.21.18. Questa informazione è probabilmente l'unica menzione in cui vengono menzionati possibili collaboratori di Amilcare. Anche se non lo leggiamo alla lettera, dobbiamo ammettere che le fonti di Livio hanno ragione a questo proposito che l'operazione di Amilcare non avrebbe avuto alcuna possibilità di successo se non si fosse basata sulla cooperazione con i circoli gallici.

⁴⁰ Liv. 32.30.11.

⁴¹ Huss (1996), 231-236.

⁴² Lenschau (1912), 2308.

⁴³ Liv. 31.21.18.

⁴⁴ Lehmann (1905), 294-296; Geus (1994), 63.

⁴⁵ Liv. 32.30.11-12: *non tulerunt Insubres primum concursum. quidam et a Cenomanis, terga repente in ipso certamine adgressis, tumultum ancipitem iniectum auctores sunt, caesaque in medio quinque et triginta milia hostium, quinque milia et ducentos vivos captos, in iis Hamilcarem, Poenorum imperatorem, qui belli causa fuisset.*

fu esposto alla vista del pubblico⁴⁶. La seconda informazione sembra suggerire espressamente che si mirava a mostrare Amilcare ancora vivo, facendo di quell'esibizione un elemento di spettacolo pubblico, come se l'informazione riguardo alla cattura e alla condanna del sobilatore antiromano non fosse sufficiente. Esaminando, invece, l'informazione riguardante la presunta morte di Amilcare si può avere l'impressione che essa fosse in un certo qual modo aggiunta, ed inoltre la frase *eo proelio cecidit* può, ma non deve necessariamente significare che Amilcare fosse realmente morto⁴⁷. Il verbo *cadere* utilizzato da Livio può significare una caduta di qualsiasi genere⁴⁸, anche in senso metaforico, che si riferisce all'atmosfera decadente, spesso segno di debolezza⁴⁹.

Non sarebbe quindi un abuso grave interpretare la frase di Livio come una denuncia della battaglia persa nella quale si realizzò la caduta di Amilcare e di tre comandanti dei Galli che subirono la disfatta⁵⁰. Alla luce di tali riflessioni non è dunque inequivocabile il fatto che Amilcare fosse perito nella battaglia menzionata, il che mostra in una luce del tutto diversa l'apparizione di tale figura nel contesto degli eventi dell'anno 197 a.C. Di conseguenza, in conformità con il materiale basato sulle fonti si può presumere che Amilcare avesse perso la battaglia contro i Romani, ma avesse salvato la propria vita che continuò ad essere subordinata alla causa della lotta contro il governo politico romano sui territori degli alleati. È difficile dire cosa facesse Hamilkar per vivere. Tuttavia, dato il contesto dell'intera situazione, non si possono escludere attività di saccheggio, così come l'incitamento alla ribellione contro Roma. Un tale rinnegato che conduceva una politica dannosa per Roma nei territori insubri era altamente pericoloso. Quindi, se fosse stato possibile catturarlo e in questa occasione mettere in scena uno spettacolo in onore della gloria dell'esercito romano, allora certamente né gli annalisti né Livio avrebbero rinunciato a descrivere un simile evento.

Alla luce delle considerazioni svolte, sembra giustificato adottare la seguente ipotesi. Amilcare, che proveniva sicuramente dall'armata di Magone, fu presumibilmente l'ultimo partigiano che rimase in Italia e che operò programmaticamente a danno dell'esercito romano. Purtroppo le fonti non permettono di spiegare se Amilcare avesse dei complici che potrebbero essere collocati all'interno della prosopografia dei Cartaginesi. Alla luce delle ricerche effettuate, tuttavia, si deve presumere che la sua azione dovesse essere supportata dalla cooperazione con l'ambiente gallico, che gli consentì di realizzare un piano logistico potenzialmente diretto contro Roma. La sua attività camuffata lo rendeva inafferrabile per le autorità romane che non fecero di tale fatto un evento di importanza spettacolare per non fomentare inutilmente gli stati d'animo rivoltosi contro il proprio governo. Sempre per gli stessi motivi, si celebrava il fatto di sconfiggere Amilcare. Volevano mostrare i fondamenti deboli e inefficaci dell'azione cartaginese contro Roma. Inoltre, non si può escludere che l'esposizione dell'attività della guerriglia cartaginese già nel II secolo a.C. è stata smascherata per motivi di propaganda, intenzionalmente, a possa essere diventata un argomento per indicare il pericolo

⁴⁶ Liv. 33.23.5: *multi nobiles Galli ante currum ducti, inter quos quidam Hamilcarem, ducem Poenorum, fuisse auctores sunt.*

⁴⁷ Liv. 31.21.18. Per quanto concerne la provenienza annalistica della fonte vedi Briscoe (1974), 110.

⁴⁸ Caes. *Bell. Civ.* 3.92.2; Cic. *Phil.* 14.7.21.

⁴⁹ Verg. *Aen.* 3. 207; Lucr. 3.596; Sen. *Epist.* 8.1; Tac. *Germ.* 45.

⁵⁰ Ma d'altra parte, in seguito alla lettura dell'osservazione precedente di Livio che informa delle perdite nella battaglia problematica, sottolineando che in combattimento perirono o caddero prigionieri più di trentacinque mila persone: *caesa aut capta supra quinque et triginta milia* (Liv. 31.12.17), è stato utilizzato il verbo *cadere*, illustrando il destino di coloro che sicuramente persero la vita nella battaglia.

che suppostamente Cartagine avrebbe ancora rappresentato. E di conseguenza potrebbe fornire ulteriori argomenti contro questo stato.

Bibliografia

- Argiolas T. (1967), *La guerriglia. Storia e dottrina*, Firenze.
- Balsdon J. P. V. D. (1954), Rome and Macedon», 205-200 B.C., *The Journal of Roman Studies*, 44 (1954), 30-42.
- Bellino V. (2009), Cunctatio: La preparazione teorica dei generali romani alla controguerriglia, *Studi Classici e Orientali*, 55, 137-167.
- Bickermann E. (1935), Les Préliminaires de la seconde guerre de Macédoine, *Revue de Philologie*, 9, 59-81.
- Bossi G. (1889), La guerra annibalica in Italia da Cannae al Metauro», *Studi e documenti di storia e dritto*, 9, 303-416.
- Breccia G. (2007), Grandi imperi e piccole guerre. Roma, Bisanzio e la guerriglia. Parte prima, *Medioevo Greco*, 7, 13-68.
- Briscoe J. (1974), *A Commentary on Livy, Books XXXI-XXXIII*, Oxford.
- Brizzi G. (1984), *Annibale. Strategia e immagine*, Città di Castello.
- Brizzi G. (2002), *Il guerriero, l'oplita, il legionario. Gli eserciti nel mondo classico*, Bologna.
- Brizzi G. (2011), *Metus Punicus. Studi e ricerche su Annibale e Roma*, Bologna.
- Cavalin S. (1947), Avant Zama, *Eranos*, 45, 25-36.
- Cecchini E. (1990), *Storia della guerriglia. Dall' antichità all'era nucleare*, Milano.
- Cornell Tim J. (1997), *The Beginnings of Rome. Italy and Rome from the Bronze Age to Punic Wars (c. 1000-264 BC)*, London.
- D'Agostini, M. (2011), Filippo V e la "Storia Romana" di Appiano, *Aevum* 85, 1, 99-121.
- de Ligt L. (2007), Roman Manpower and the Recruitment During the Middle Republic, in *A Companion to the Roman Army*, P. Erdkamp [ed.], Blackwell, 114-131.
- Delz J. (1997), Nachlese zu Silius Italicus, *Museum Helveticum*, 54, 3, 163-174.
- De Sanctis G. (1916), *Storia dei Romani*, vol. III, 2, Torino.
- Dyson, Stephen L. (1985), *The Creation of the Roman Frontier*, Princeton.
- Erdkamp P. (2009), Polybius, the Ebro Treaty, and the Gallic Invasion of 225 B.C.E., *Classical Philology*, 104, 4, 495-510.
- Friedrich Th. (1880), *Biographie des Barkiden Mago. Ein Beitrag zur Kritik des Valerius Antias*, Wien.
- Geus K. (1994), *Prosopographie der literarisch bezeugten Karthagern*, Leuven.
- Girod M. R. (1979), Rhétorique et histoire chez Tite Live, in *Colloque sur la rhétorique*, Chevallier R. [ed.], Paris, 61-81.
- Guillaumin J.-Y. (1985), La reddition de Vercingétorix selon les auteurs anciens, *Latomus*, 44, 4, 743-750.

- Halkin L. (1934), Hannibal ad portas!, *Les Études Classiques*, 3, 417-457.
- Hesselbarth H. (1889), *Historisch-kritisch Untersuchungen zur Dritten Dekade des Livius*, Halle.
- Hoyos B. D. (1976), Roman Strategy in Cisalpina, 224-222 and 203-191 B.C., *Antichiton*, 10, 44-55.
- Hoyos D. (2003), *Hannibal's Dynasty: Power and Politics in the Western Mediterranean 247-183 B.C.*, London.
- Huss W. (1996), Die toponymen und ethnonymen Beinamen von Karthager, in *Alle scoglie della classicità il Mediterraneo tra tradizione e innovazione. Studi in onore di Sabatino Moscati*, vol. I (Storia e Culturale), Acquaro E. [ed.], Pisa-Roma, 231-236.
- Kahrstedt U. (1913), *Geschichte der Karthager*, Bd. III, Berlin.
- Klingbeil P.-E. (2000), La marche d'Hannibal: revitaillment et stratégie, *Antiquités africaines*, 36, 2000, 15-37.
- Klotz A. (1936), Über die Stellung des Cassius Dio unter den Quellen zur Geschichte des zweiten punischen Krieges. Eine Vorarbeit zur Quellenanalyse der dritten Dekade des Livius, *Rheinisches Museum*, 85, 68-96.
- Lambert A. (1948), Nochmals 'avant Zama', *Erano*, 46, pp. 54-63.
- Larsen J. A. O. (1937), The Peace of Phoenice and the Outbreak of the Second Macedonian War, *Classical Philology*, 32, 1, 15-31.
- Laurenzi L. (1964), Perché Annibale non assediò Roma. Considerazioni archeologiche, in *Studi Annibalicci. Atti del Convegno svoltosi a Cortona – Tuoro sul Trasimeno – Perugia (ottobre 1961)*, Cortona, 141-152.
- Lazenby, J. F. (1996), Was Maharbal Right?, in *The Second Punic War. A Reappraisal*, Cornell T., Lazenby J. F., Sabin Ph. [eds.], London, 39-48.
- Lehmann K. (1905), *Die Angriffe der drei Barkiden auf Italien. Die Quellenkritisch-kriegsgeschichtliche Untersuchungen*, Leipzig.
- Lévêque P. (1957), *Pyrrhos*, Paris.
- Lenschau Th. (1912), Hamilkar no. 9, *Realencyclopädie der classischen Altertumwissenschaft*, 7, 2, 2308-2309.
- Lipiński É. (1992), Hamilcar no. 15, in *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique*, Lipiński É. [ed.], Brepols, p. 205.
- MacKendrick P. L. (1952), Roman Colonisation, *Phoenix*, 6, 4, 139-146.
- McDonald A. H. (1974), The Roman Conquest of Cisalpine Gaul (201-191 B.C.), *Antichiton*, 8, 44-53.
- Mantel N. (1991), *Poeni Foedifragi. Untersuchungen zur Darstellung römisch-karthagischer Verträge zwischen 241 und 201 v. Chr. durch die römische historiographie*, München.
- Mastino A. (2024), *La Sardegna nel mondo romano fino a Costantino*, t. 1, Cagliari.
- Pinna Parpaglia P. (1980), La carriera di Scipione nella guerra annibalica, *Labeo* 26, 339-354.
- Pitcher L. (2023), Cassius Dio and Greco-Roman Historiography, in *Brill's Companion to Cassius Dio*, Madsen J. M., Scott A. G. [eds.], Leiden/Boston, 69-87.
- Salmon E. T. (1936), Roman Colonisation from the Second Punic War to the Gracchi, *Journal of Roman Studies*, 26, 1, 47-67.
- Schmitt H. H. (1969), *Die Staatsverträge des Altertums*, Bd. III, München.
- Seibert J. (1993), *Hannibal*, Darmstadt.
- Sherwin-White A. N. (1973), *The Roman Citizenship*, Oxford.
- Smith Ph. J. (1993), *Scipio Africanus & Rome's Invasion of Africa. A Historical Commentary on Titus Livius Book XXIX*, Amsterdam.
- Sonnabend H. (1989), Pyrrhos und die 'Furcht' der Römer vor dem Osten, *Chiron*, 19, 319-345.
- Storm E. (2001), *Massinissa. Numidien im Aufbruch*, Frankfurt am Main.

- Wolny M. (2016), *Studia nad statusem i kompetencjami dowódców kartagińskich w okresie przewagi Barkidów (237-201 p.n.e.)*, Oświęcim.
- Wolny M. (2019), Metus Pyrrhicus. Rzeczywistość i historiografia, *Studia Antiquitatis et Medii Aevi Incohantis*, 21, 21-44.
- Wolny M. (2023), Commemorando grandi successi al momento della sconfitta: Annibale a Capo Colonna, in *Marciando con Annibale: l'itinerario italiano delle truppe cartaginesi dal trasimeno a Capo Colonna* (atti delle Giornate di Studio Roma, 24-25 gennaio 2023), Ceci F., Mandatori G., Manfredi L. I., Roma, 205-211.
- Wolters R. (2017), *Die Schlacht im Teutoburger Wald. Arminius, Varus und das römische Germanien*, München.
- Zimmermann, Klaus, Roman Strategy and Aims in the Second Punic War, in *A Companion to the Punic Wars*, Hoyos D. [ed.], Blackwell, 280-298.

Riassunto / *Abstract*

Riassunto. L'articolo si concentra sugli eventi che, in Italia, seguirono poco dopo la fine della seconda guerra punica. L'autore sottolinea che con la conclusione della pace nel 201 a.C., le azioni cartaginesi contro Roma non si conclusero definitivamente. Un esempio di questa situazione è l'attività di uno dei comandanti cartaginesi di nome Amilcare la cui identificazione è parte centrale della ricerca prosopografica. L'autore organizza messaggi di origine apparentemente incoerente e propone una nuova identificazione di questa persona. Sostiene che Amilcare era uno dei subordinati di Magone in Spagna e che lo accompagnò in una spedizione in Liguria nell'aprile del 205, rimanendovi come agente rivoluzionario "segreto". Continuò la sua attività nella zona, anche dopo la sconfitta di Magone nelle terre insubrie, così come dopo il suo ritorno in Africa nel 203. La natura di queste azioni indica chiaramente che Amilcare stava conducendo una guerriglia contro Roma. Questo cartaginese, in qualità di "ultimo partigiano", alimentò le rivolte nella Gallia Cisalpina e in Liguria contro i Romani (200-197). Ciò avvenne nel non secondario contesto dei preparativi romani per la seconda guerra macedone.

Abstract. The article focuses on the events in Italy that are the aftermath of the Second Punic War, which has already ended. The author points out that with the conclusion of peace in 201 BCE, the Carthaginian actions against Rome did not end definitively. An exemplification of this situation is the activity of one of the Carthaginian commanders – Hamilcar, whose identification is considered as part of prosopographic research. The author organizes the seemingly inconsistent source messages and proposes a new identification of this person. He argues that Hamilcar was one of Mago's subordinates in Spain and accompanied him on an expedition to Liguria in April 205, still remaining there as a "secret" revolutionary agent. He continued to work in this area, even after Mago's defeat in Insubria and after his return to Africa in 203. The nature of these actions clearly indicates that Hamilcar was waging a guerrilla war against Rome. This Carthaginian, as the "last partisan", rebelled the tribes of Cisalpine Gaul and Liguria against the Romans (200-197). This took place in the context of not indifferent for the whole matter Roman preparations for the Second Macedonian War.

Parole chiave: Cartagine, guerre puniche, esercito romano, Amilcare, Livio.

Keywords: Carthage, Punic Wars, Roman Army, Hamilcar, Livy..

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Miron Wolny, Amilcare – l'ultimo partigiano in Italia?, *CaSteR* 10 (2025), DOI: 10.13125/caster/6795, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

